

→ **Istituita nel 1972** da Paolo VI con un mandato di «funzione pedagogica» e di aiuto materiale
→ **A Fiuggi** ricordata la storia. Oggi le Caritas diocesane andranno in udienza da Benedetto XVI

La Caritas compie 40 anni: ha cambiato la presenza dei cattolici nella società

La Caritas compie 40 anni. Un'occasione per fare il bilancio sulla struttura che ha come missione la cura degli ultimi, dei più deboli. A Fiuggi si ricorda la storia. La lezione di Luigi Di Liegro. Oggi in udienza dal Papa.

ROBERO MONTEFORTE

ROMA

Grandi emergenze sociali. Cataclismi e disastri naturali. Ma anche le difficoltà quotidiane da fronteggiare quando si è all'estremo. Quando si è stretti nella morsa degli usurai o quando improvvisamente ci si scopre poveri. Quando si è persa la casa e gli affetti e con loro la dignità e l'umanità. Per chi vive queste situazioni drammaticamente «consuete» in questi tempi di crisi, incontrare la Caritas significa trovare un ricovero, una risposta al bisogno immediato, avere di fronte qualcuno disposto con competenza di ascoltare e prendersi cura. È un'occasione per risalire la china dell'emarginazione sociale. È stato così per tanti in questi anni. Qualcosa di più della semplice assistenza e di diverso dall'elemosina. Un presidio di umanità. Sia per chi ha usufruito dei servizi, sia per quell'esercito di volontari che hanno arricchito di senso loro vita.

LA SCELTA DEI POVERI

È un merito della Chiesa italiana. La Caritas è un suo organismo. Sono trascorsi 40 anni, era il 28 settembre 1972, da quando Papa Paolo VI, la istituì. Il mandato era preciso. «Al di sopra dell'aspetto puramente materiale della vostra attività, deve emergere la sua prevalente funzione pedagogica», chiedeva il pontefice. Era così che papa Montini dava applicazione al Concilio Vaticano II. Così la Chiesa rimodulava il suo rapporto con la società italiana per affermare anche nel campo della politica e del sociale, le ragioni del servizio all'uomo. Con un profilo preciso. La Caritas non accetta nessuna delega sulle problematiche sociali, né dalle istituzioni ecclesiali, né da quelle pubbliche. Funzione pedagogica vuole dire agire perché si faccia contagiosa la vicinanza agli ultimi.



Il pranzo di Ferragosto organizzato dalla Caritas romana

Fino a segnare i comportamenti sociali e le scelte politiche. Compresa la sensibilità della Chiesa, anch'essa da «convertire». Un compito sicuramente scomodo in tempi come questi, segnati dall'«egoismo sociale».

Lo ha ricordato nei giorni scorsi a Fiuggi al 35° Congresso nazionale delle Caritas diocesane nel 40° della fondazione il vescovo di Lodi, monsi-

La lezione di Di Liegro «Guardare alle cause del disagio dell'uomo e delle ingiustizie»

gnor Giuseppe Merisi, presidente di Caritas Italiana, di fronte ai 600 delegati delle 220 strutture diocesane. Tanto è oggi ramificata la Caritas sul territorio. Una presenza spesso scomoda per il potere e per le istituzioni.

Un testimone straordinario di questa fedeltà al Vangelo e all'uomo è stato nella Roma degli anni '80 monsi-

gnor Luigi Di Liegro. Il primo direttore della Caritas diocesana era in prima linea dove scoppiavano le emergenze: tra i senza casa che avevano occupato i locali abbandonati della Pantanella, tra i malati di Aids, tra i poveri e i barboni cui assicurava un tetto, un pasto caldo, assistenza sanitaria e accoglienza. Di Liegro invitava a guardare alle cause del disagio, alle ingiustizie che offendevano l'uomo. Senza timore ha denunciato chi speculava sulle aree e sul lavoro. Perché considerava la fedeltà al Vangelo più forte del potere economico e politico, della difesa degli interessi dei potenti. «Non assistenza, ma giustizia» invocava con fervore.

Ha pagato il prezzo dell'incomprensione e dell'isolamento, ma la sua testimonianza ha reso credibile la Chiesa di Roma e ha dato frutto. Ha consentito che maturasse una nuova consapevolezza dell'impegno sociale e politico del credente. Si è rotto con il collateralismo con la Dc. La Caritas si è ramificata nelle parrocchie. Ha

operato nelle zone di frontiera più difficili. Giovani, minori, immigrati, donne in difficoltà, anziani soli ed oggi sempre più i «nuovi poveri»: «gente normale», di ceto medio, precipitata improvvisamente nel disagio. Sono le nuove emergenze che da tempo Caritas Italia denuncia con i suoi dossier: quello sull'immigrazione realizzato con Migrantes dal 1991 e il Rapporto sulle povertà realizzato con la Fondazione Zancan. Emerge un paese sempre più povero anche di diritti. Sono materiale prezioso per affrontare i nodi del disagio sociale. È il frutto di un lavoro capillare realizzato dalle 220 Caritas diocesane con i «centri di ascolto», gli «Osservatori delle povertà» e i «laboratori» delle parrocchie e gli oltre 14 mila servizi socio-sanitari. Oltre a registrare i dati si denuncia responsabilità. Lo scontro con la politica, come con la Lega, si fa anche diretto quando sono messi in discussione i diritti fondamentali dell'individuo. ♦